



Giovani e... iperconnessi

I ragazzi delle classi terze della scuola Secondaria di Arrone e Ferentillo hanno svolto un'indagine statistica sui social network

Ormai quasi tutti, giovani e adulti, sono connessi al meraviglioso e complesso universo dei social: li usiamo per qualunque cosa, come tenerci aggiornati su ciò che accade nel mondo o restare in contatto con amici e familiari.

La ricerca svolta dalle classi terze della Secondaria, si è declinata in diverse fasi. La prima è stata elaborare un questionario in cui proporre domande, a risposta anonima, come quanto tempo trascorriamo connessi, se ci piacerebbe fare l'influencer e così via. Abbiamo poi analizzato le risposte, con il foglio di calcolo, realizzando tabelle con le frequenze assolute di ogni risposta, calcolando le frequenze relative e realizzando grafici. Che si tratti di un argomento vicino al mondo di noi adolescenti è dimostrato dal fatto che è emerso che il 95% di noi è attratto da questo mondo e vi trascorre connesso molto tempo, in media 2 ore e 30 min, con picchi fino a 8 ore! Instagram è il social più apprezzato, con il 55% delle preferenze, seguito da Tik Tok. Interessante che la maggior parte di noi pensa che i social

Possano creare dipendenza, influenzare amicizie, scelte e gusti e che possiamo essere condizionati da ciò che altre persone pubblicano su di essi. Circa la metà di noi pensa che i social siano pericolosi mentre l'altra metà ritiene che non comportino rischi per gli adolescenti: è curioso che, pur appartenendo alla stessa fascia di età, abbiamo idee così diverse! Disaccordo è emerso anche sul fatto che fare l'influencer possa essere considerato, o meno, un lavoro come gli altri. Risultati stimolanti, quelli emersi dalla nostra indagine, che ci ha permesso di fare alcune considerazioni: è normale per noi ragazzi dell'era digitale usare i social, l'importante è che non diventino una dipendenza perché la realtà e i veri amici si trovano al di fuori degli schermi.

[Guarda i dati della ricerca.](#)

Editoriale

Tempo di iscrizioni

Scritto da Gabriella Pitoni

Quando ho cominciato la mia carriera scolastica, gli alunni erano suddivisi in classi maschili e femminili. Oltre ad una necessità, oggi incomprensibile, di divisione di genere, la motivazione principale era il consistente numero di studenti.

Oggi non arriviamo a trenta nuovi ingressi nella nostra scuola, ossia bambini iscritti alle sezioni dell'infanzia. La causa di questa situazione è di sicuro da addebitare alla scarsa natalità. Cosa comporta una situazione del genere?

Pochi bambini per noi significa impossibilità di costituire classi omogenee e, quindi, la necessità di unire bambini di età diverse in un'unica classe. Questo comporta un adeguamento della didattica, del modo di stare insieme e un surplus di lavoro per i docenti, affinché l'apprendimento delle diverse discipline da parte dei bambini mantenga, comunque, lo stesso standard di qualità. In senso generale una scarsa natalità ci impoverisce sia dal punto di vista economico (pensate per un attimo al nostro sistema di welfare), ma anche dal punto di vista della possibilità di competere nel mondo come paese.

In questo scenario è quindi importante che si possa illustrare quanto la nostra scuola è stata in grado di produrre negli anni scorsi, affinché tutti i nostri sforzi per una istruzione di qualità vengano compresi da chi si trova nella condizione di scegliere dove iscrivere i propri figli per i prossimi anni. Questa scelta non è solamente una scelta individuale, ma appunto per i motivi appena espressi, diventa una scelta civica che ci tocca tutti. Avere più bambini nell'istituto significa mantenere, se non migliorare, la qualità che abbiamo finora espresso. Vi esorto quindi a farvi ambasciatori della nostra scuola.

Una razza, tante etnie



Un video molto interessante, che riflette sulla definizione di razza ed etnie, realizzato nell'ambito di una ricerca di geografia da Iman El Ouarga, della 3° A Secondaria di Ferentillo.

(cliccando sull'immagine è possibile visualizzare il lavoro)



"Shoah" significa "desolazione, catastrofe, disastro". Questo termine venne usato per la prima volta nel 1940 dalla comunità ebraica in Palestina, in riferimento alla distruzione degli ebrei polacchi. Da allora definisce nella sua interezza il genocidio della popolazione ebraica d'Europa. Il 27 gennaio si celebra la Giornata della memoria, per commemorare le vittime dell'Olocausto.

Il fascino del giornalismo

a cura degli studenti del corso di Giornalismo

Fare il giornalista è un mestiere affascinante, ma non facile. Come sottolinea il direttore di Umbria On, Fabio Toni, nell'intervista concessa al nostro giornale.

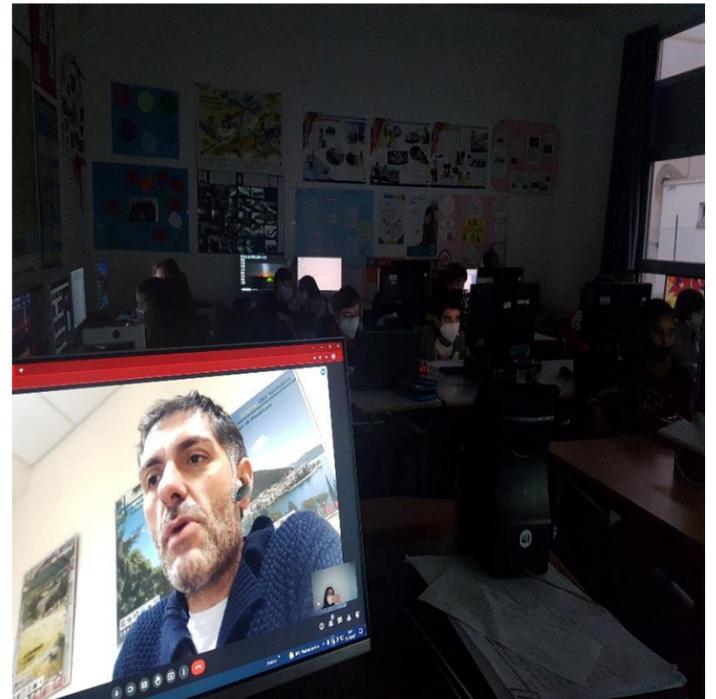
"È un mestiere molto faticoso, che porta con sé molte responsabilità. Occorre verificare i fatti e le fonti, che devono essere attendibili", sottolinea il direttore di Umbria On, Fabio Toni. **Prima di dirigere Umbria On, ha diretto altro?** "No, dal gennaio 2018 ho iniziato a dirigere questo giornale. Prima ho collaborato con altre testate". **Da quanto tempo fa questo lavoro?** "In maniera fissa e continuativa dal 2011-2012, anche se ho avuto delle collaborazioni anche prima".

Visto che lei è direttore di un giornale online, ha mai collaborato con una testata cartacea? "Sì e ancora ci collaboro". **Qual è l'ultima notizia che ha scritto?** "L'aggiornamento dei dati Covid della regione Umbria". **Qual è il fatto più originale di cui ha scritto?** "Quello di un uomo che, dopo aver giocato con una slot machine, ha aspettato che la macchina lo pagasse, ma vedendo che ciò non accadeva, ha staccato la slot dalla presa e l'ha caricata sulla sua auto".

Qual è invece la notizia più eclatante che ha scritto? "Di un ragazzo, David Raggi, ucciso a Terni. Un fatto che ha sconvolto l'intera città". **Ha mai intervistato un giocatore di calcio?** "Sì ho intervistato diversi giocatori, ma quello che più mi è rimasto impresso è stato Gianni Rivera, vincitore del Pallone d'oro nel 1969, primo italiano a vincerne uno". **Ha mai scritto un pezzo di cronaca rosa?** "Sì, su un ex prete di Massa Martana (Pg) che ha lasciato l'abito talare per sposarsi". **Ha mai intervistato dei musicisti?** "Sì mi è capitato di intervistare diversi musicisti, come il chitarrista di Luciano Ligabue". **Cosa le piace di più del suo lavoro?** "Il fatto che le persone reputino credibile quello che scrivo e quindi continuo a leggere il giornale che dirigo, perchè lo reputano autorevole. È un mestiere faticoso, ma offre molte soddisfazioni". **Perché ha deciso di fare il giornalista?** "La passione per il giornalismo è arrivata dopo l'università, dopo aver frequentato la facoltà di Scienze della Comunicazione

a Siena. Successivamente ho iniziato a collaborare con alcune testate e a fare il cronista sportivo. Da allora ho deciso che il giornalismo doveva essere la mia professione". **Com'è organizzata la vostra redazione?** "Abbiamo quattro persone che si occupano della provincia di Terni e una e mezza che si occupa del perugino. Molto importante è anche il lavoro del desk, ovvero il controllo e la selezione delle notizie che arrivano in redazione". **Come si differenzia un direttore da un semplice giornalista?** "In una grande testata il direttore dirige e organizza l'intero giornale, ma in una testata locale il direttore è un tuttotfare".

Insomma, un mestiere bello quanto difficile, che presuppone tanta passione, lavoro e serietà.



I libri e la memoria

Ai nostri giorni, quando parliamo di Giornata della Memoria ci viene quasi spontaneo associare le immagini dell'indimenticabile cappottino rosso di Schindler's List oppure il visetto sorridente di Giosuè alla fine di "La Vita è bella". Il cinema ha raccontato in modi diversi, tutti egualmente validi, la Shoah e l'orrore dei campi di sterminio e delle persecuzioni ed è sicuramente efficace per mostrare nell'arco di un paio d'ore quale fosse l'atmosfera del tempo. Alla scuola



A cura di:
3° A e 4° A
Primaria
di Arrone

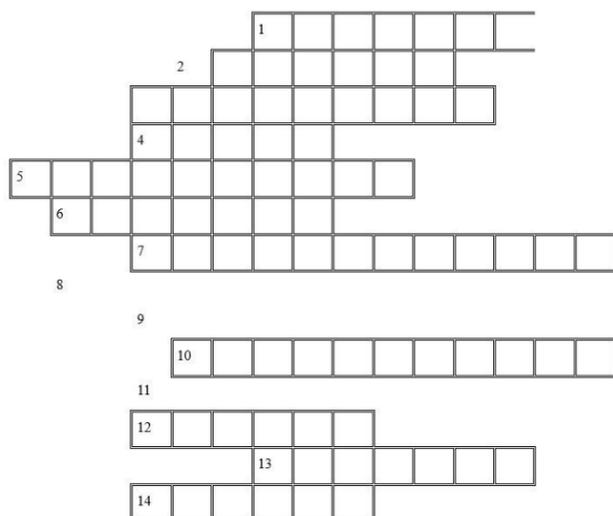
Primaria, soprattutto nelle classi inferiori, il ricorso al mezzo cinematografico può essere affiancato o, come nel nostro caso, sostituito dalla parola scritta. Nel plesso di Arrone ci siamo affidati alla lettura di due libri, due racconti brevi. In classe III A è stato letto il testo "Il gelataio Tirelli" un libro illustrato scritto da Tamar Meir. Gallucci editore. Tirelli poi fu insignito del titolo "Giusto tra le Nazioni", un'onorificenza destinata ai non-ebrei che in modo eroico hanno agito rischiando la propria vita per mettere in salvo anche un solo ebreo dal genocidio nazista della Shoah. In classe 4 A è stato letto il racconto: "La domanda su Mozart" di Michael Morpurgo, edizione Rizzoli. Racconta di come un violinista ha scoperto la verità sulla deportazione dei suoi genitori.

Gli alunni di III hanno scritto una poesia:

"Non dimenticheremo"

*Oggi e in futuro dobbiamo ricordare
non potremo mai dimenticare
tutti quei sorrisi spenti dall'orrore
tutti quegli occhi pieni di dolore
le voci rotte da un silenzio desolante
le speranze infrante in modo agghiacciante
non li dimenticheremo
nel nostro cuore sempre li porteremo
per ricordare i simboli inviolabili dell'umanità
la fratellanza, la pace, la solidarietà*

IL CRUCIVERBA DEL FANCIULLI



Completa e scopri come si definisce il segnale che attraversa le cellule nervose (1 verticale)

100 DONNE CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO

Storia di Bana Al-Abed, una piccola-grande donna che ha cambiato il mondo

di Elena Sabatini, 3° A Secondaria di Ferentillo

Bana Al-Abed nasce ad Aleppo, in Siria, nel 2009, la sua come quella di tanti altri bambini non è stata un'infanzia facile, figlia di un'insegnante di inglese e di un avvocato ha passato gran parte della sua vita vivendo in un contesto influenzato negativamente dalla guerra civile che soffocava il suo paese. Il conflitto scoppiato al seguito delle rivolte prima pacifiche, poi armate, dei civili contro la politica del presidente Assad.

(Continua su P3)

Ovunque ella andasse trovava soltanto disperazione e morte, in un paese che ormai sembrava abbandonato da Dio e ridotto in macerie. Determinata e non testarda, la giovane ha sempre creduto nei suoi ideali e non sopportando più l'idea di dover convivere in mezzo alle bombe e con la costante paura che i suoi amici morissero sotto al suo sguardo ha deciso di fare qualcosa e di agire.

Così Bana Al-Abed nel 2016 ha iniziato a documentare gli orrori che la guerra stava infliggendo al suo paese con gli occhi di una bambina a cui è stata sottratta l'infanzia. Con 140 caratteri, mediante il suo account Twitter, Bana ha iniziato a narrare la sua storia, a soli 7 anni.

La guerra in Siria l'ha fatta crescere in fretta e ancora più in fretta è cresciuta la sua popolarità, tanto che sulla rete si continuano a moltiplicare i suoi sostenitori. Con la semplicità che solo un bambino può avere, ricorda che da quando la guerra ha colpito la sua terra, la sua casa, non ha più avuto nuovi giocattoli: *“Amo quelli che ho, soprattutto la mia bambola col vestito rosa”*.

E twitta, rivolta a quanti possono intervenire per risolvere la situazione ad Aleppo: *“Fermate la guerra, vogliamo la pace, come farò a diventare un'insegnante come mia madre? Il mio sogno morirà con le bombe”*.

Frase semplici ma che esprimono un grande significato se si considera che a pronunciarle è una bambina, un innocente, che vuole soltanto la pace, che non sopporta più l'idea che il suo paese sia soffocato dal conflitto armato e che farebbe di tutto per una vita serena e pacifica come quella di tanti altri suoi coetanei. Le sue preghiere però non sono state ignorate, ma sono arrivate ai grandi della terra, da Putin a Obama, al presidente siriano Bashar Assad.

Una storia complessa quella di Bana, ma che dovrebbe essere presa come esempio, come modello per migliorare se stessi; la sua esperienza ci dimostra che si può fare qualcosa anche quando tutto sembra perduto, che ognuno di noi può fare la differenza e che una causa è persa solo quando non c'è più nessuno disposto a lottare per essa.



Bana Al-Abed con la sua famiglia in una foto - Wikimedia Commons

“Fermate la guerra, vogliamo la pace, come farò a diventare un'insegnante come mia madre?”

Il mio sogno morirà con le bombe”.

Il mondo in cucina

IL PANPEPATO, UNA TRADIZIONE CHE FA CULTURA

Un concorso dedicato al dolce della tradizione ternana, dal nome più che evocativo: *“Il panpepato tra tradizione e cultura”*. Lo scorso 16 dicembre la giuria del concorso promosso dal Ciav (Centro Iniziative Ambiente Valnerina) ha scelto e premiato gli elaborati più meritevoli degli studenti delle classi quinte della scuola primaria e delle classi prime della scuola secondaria del nostro istituto.

La Giuria era composta dalla dirigente scolastica Gabriella Pitoni, dal presidente del Ciav, Enrico Bini, conoscitore appassionato della storia e della natura del nostro territorio, e dal professore Enrico De Cesaris. La partecipazione al concorso è stata in fondo il pretesto per riannodare i fili della memoria e dei ricordi, per ripensare i nostri nonni bambini e andare con la mente al Natale di quei tempi, che ci appaiono adesso lontani, quando alcuni ingredienti scarseggiavano (il cioccolato, ad esempio) e non c'erano così tanti regali sotto l'albero.

Le ricette, con le varianti apportate a seconda dei gusti in ambito familiare, gli aneddoti e i ricordi dei nonni hanno fornito l'occasione per le esercitazioni con un programma di video scrittura nell'aula di informatica.

Le ricette con le quantità espresse ora in grammi, ora in kg, sono state il pretesto per lavorare con le equivalenze. I premi, generosamente offerti dal Ciav, sono consistiti in preziosi volumi splendidamente illustrati che arricchiscono le biblioteche delle classi e trattano delle bellezze paesaggistiche e naturalistiche del nostro territorio. Tra tutti deve essere ricordato un volume, ormai introvabile, sulla Cascata delle Marmore rappresentata nei dipinti e nei disegni dei viaggiatori dell'800, scritto dallo studioso ternano Torquato Secchi. È stata veramente una bella esperienza.

A cura di: 1° A Secondaria Ferentillo



EXTRA - Quando trovi il simbolo della manina riportato qui a sinistra in prossimità di una immagine, vuol dire che quel contenuto è cliccabile e ti consente di accedere a dei contenuti extra. Assolutamente da non perdere!

Rubrica cinema

Edward mani di forbice

La storia di un uomo insolitamente gentile

Un film fantastico-drammatico sul tema della diversità, dell'inclusione e della facile diffusione dei pregiudizi.

A cura di: Miriam Lucci (3° A Secondaria di Arrone)



La locandina del film “Edward mani di forbice”, visionato dagli alunni della scuola secondaria nell'ambito del progetto cinema. Nell'immagine si vedono i due protagonisti, interpretati dagli attori Johnny Depp e Winona Ryder.

Era il 1990 quando il regista Tim Burton girò “Edward mani di forbice” (Edward Scissorhands). Un'anziana signora racconta alla nipote la storia di un ragazzo creato da uno scienziato, con sembianze e organi umani, perfino il cuore. Purtroppo, lo scienziato muore prima di completare la sua opera. Il ragazzo (interpretato da Johnny Depp) si chiama Edward e al posto delle mani ha cinque paia di forbici. Edward vive tutto solo in una villa in cima ad una collina e non si fa mai vedere da nessuno. Sono gli anni '50 e la rappresentante di cosmetici Peggy Boggs decide di far visita alla villa. Lì Peggy incontra Edward e decide di portarlo a casa con lei. Edward incontra la figlia di Peggy, Kim (interpretata da Winona Ryder), di cui si innamora subito. I vicini di Peggy sono inizialmente spaventati, ma soprattutto curiosi di conoscere il nuovo arrivato. Il film è caratterizzato da diverse musiche, ma la colonna sonora principale è “Ice dance”, un brano di Danny Elfman. Inizialmente ha un andamento lento e romantico, poi sempre più veloce soprattutto nella scena in cui Edward scolpisce il ghiaccio, creando, insieme alle immagini del film, un'atmosfera di magia che cattura il pubblico e lo immerge nella storia. I dialoghi sono semplici e scorrevoli, adatti al grande pubblico, rendendo il film piacevole sia per gli adulti sia per i più giovani. È un film per tutti, soprattutto per passare un pomeriggio in famiglia e riflettere sul tema della diversità.

Cambiando il passato

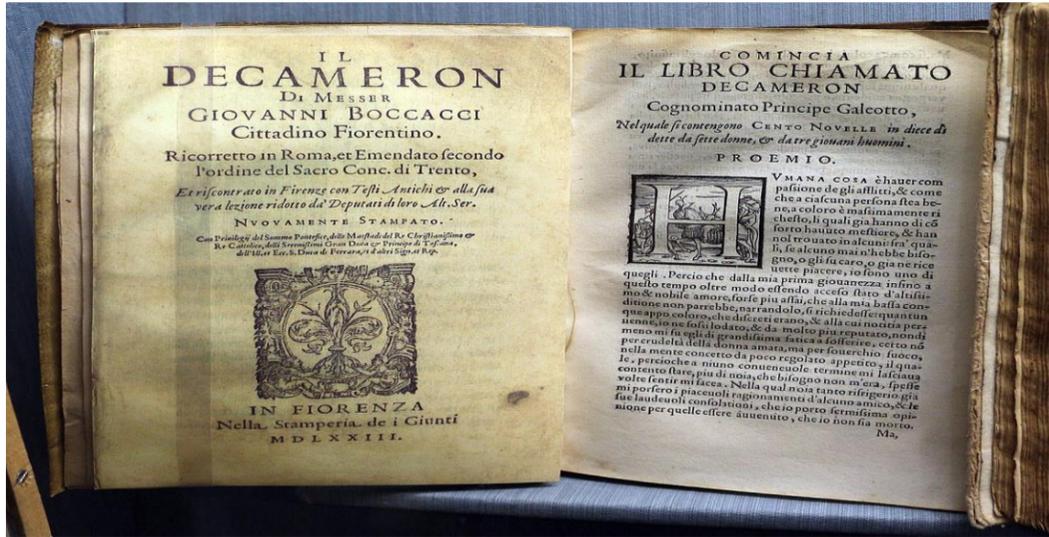


Immagine del libro "Il Decamerone" di Giovanni Boccaccio - Wikimedia Commons

Una pandemia di altri tempi

Quinto capitolo del romanzo "a staffetta" scritto dai ragazzi della scuola Secondaria

di Anna Margherita Piermarini 2^a Secondaria Ferentillo

Non tornai per molto tempo nella biblioteca viste le restrizioni del Covid che impedivano di muoversi da casa, "la pandemia" la chiamano... chissà cosa

significa? Passai la maggior parte del mio tempo a pensare a quale libro avrei potuto prendere tornato lì.



Non arrivai a una conclusione visto che ero indeciso tra il Canzoniere scritto da Francesco Petrarca e il Decameron di Giovanni Boccaccio.

Quando finalmente ci dissero di uscire corsi subito verso la biblioteca, scavalcai il muretto, girai il salice piangente, oltrepassai la siepe ed eccola!

Aprii la piccola porta verde e vidi subito, sopra il tavolino impolverato, il Decameron, non fui io a trovare lui ma lui me! Voleva raccontare di un'altra pandemia, una pandemia di altri tempi.

Non aspettai un secondo, aprii subito il libro e mi trovai seduto, a gambe incrociate, con tanti ragazzi - per esattezza con sette ragazze e tre ragazzi - vestiti in modo molto strano.

Loro stavano raccontando storie, non so se inventate o successe realmente.

Uno di questi parlava di un maiale, per essere precisi un "porco", e di uno scherzo organizzato da un prete e altri due uomini ai danni di un pittore loro amico. Ero concentrato nell'osservare la villa in cui mi trovavo, il paesaggio fuori dalla finestra ma anche gli stessi ragazzi, i loro vestiti molto differenti dai nostri e gli strani termini che usavano.

Ad un certo punto mi accorsi che il ragazzo che fino a due minuti prima parlava, ora è in silenzio e mi guardava, tutti mi guardavano: "Non è che devo raccontare io qualcosa? Cosa gli racconto? Dell'ultima serie che ho visto su Netflix?".

Il tempo di cominciare e mi ritrovai nella biblioteca con il libro aperto alla novella VI dell' VIII giornata "Bruno e Buffalmacco rubano un porco a Calandrino", che strano nome...

Non avevo capito molto da quello che avevano detto i ragazzi per questo girai il libro e lessi: Decameron, racconto di sette fanciulle e tre giovani che, per sfuggire alla pandemia di peste del 1348, si isolarono in una villa vicino Firenze e per passare il tempo ognuno di loro per dieci giorni racconta una novella.

Tornando a casa, quella sera pensai: "Potrei proporlo ai miei amici questo gioco!".

Viaggiate con noi Tre giorni in Terra Santa

Un magico itinerario per scoprire tutte le bellezze di Gerusalemme



Di Ginevra Filipponi, 3^o A Secondaria di Ferentillo

Primo giorno- Arriviamo nella parte antica di Gerusalemme, la Città Vecchia, cinta da mura e divisa in: quartiere ebraico, musulmano, cristiano e armeno; in ognuno dei quali si trovano i principali luoghi di culto delle religioni: il muro del Pianto è ciò che resta dell'antico tempio sacro, che è stato edificato come uno dei muri portanti del Monte del Tempio; il Santo Sepolcro è il sito più sacro alla religione cristiana e ricorda il luogo in cui Gesù è stato crocifisso e sepolto; la Cupola della Roccia, fatta d'oro che rappresenta uno dei primi esempi di architettura islamica. Ci fermiamo a mangiare all'Eucalyptos, un ristorante che combina la cucina mediorientale ai tempi della Bibbia con quella internazionale.

Continuiamo la nostra visita alla Torre di Davide, un'antica cittadella situata vicino alla Porta di Giaffa, uno degli ingressi alla Città Vecchia di Gerusalemme.

Secondo giorno - Oggi è in programma una visita al mercato Mahane Yehuda, che si trova fuori le mura della Città Vecchia.

È possibile prendere parte a tour guidati, ma non è necessario essere accompagnati, questo ci permetterà di assaggiare tutte le specialità locali.

Ci fermiamo a mangiare delle falafel, polpettine vegetali, accompagnate dalla pita, un pane con Za'atar, assaggiamo dei succhi spremuti al momento, e terminiamo il nostro pasto con l'halva, un dolce a base di pasta di sesamo aromatizzato con diversi gusti.

Terzo giorno - Visitiamo il Yad Vashem, il museo dell'Olocausto, il memoriale ufficiale di Israele delle vittime ebraiche della Shoah, fondato nel 1953.

Oltre al museo storico, alla galleria d'arte e a un archivio, il luogo più rappresentativo è la Sala dei Nomi; poi all'esterno troviamo il giardino dei Giusti, un giardino dedicato a chi, nel mondo, si è opposto ai crimini contro l'umanità.

Mangiamo la Shawarma, caratterizzata da carne di pollo, tacchino o agnello cotta su un grande spiedo, tagliata a fettine sottili e inserita nella Pita.

Il Sudoku a modo nostro

Ideato da Valentina Trotti e risolto da Matilda Novelli (2° A Secondaria Ferentillo)

Il Sudoku si gioca su una griglia di 9 x 9 spazi. All'interno delle righe e delle colonne ci sono 9 "quadrati" (composti da 3 x 3 spazi). Ogni riga, colonna e quadrato (9 spazi ciascuno) deve essere compilato con i numeri 1-9, senza ripetere alcun numero all'interno della riga, colonna o quadrato.

Un modo divertente per allenare la mente, dove a farla da padroni sono la logica e il ragionamento.

[Scarica il gioco](#)

[Scarica la soluzione](#)

L'Abc delle emozioni: R come Rabbia



La rabbia è un'emozione che appartiene all'esperienza umana a prescindere dall'età, dalla cultura e dall'etnia di appartenenza. Essa deriva dall'istinto di difendersi per sopravvivere nell'ambiente in cui ci si trova. I sintomi della rabbia sono movimenti violenti, emozioni incontrollate, incapacità di muoversi e perdita di coscienza. Voglio darvi dei piccoli consigli utili per gestire la rabbia. **L'umorismo:** permette di alleggerire ciò che si sta percependo come un grande problema e quindi ridimensionarlo. **Rilassarsi:** quando la rabbia sembra prendere il controllo, è molto importante fermarsi e mettere all'opera le abilità di rilassamento come lo yoga e la meditazione. **Praticare sport:** è un'ottima soluzione, in quanto si producono endorfine che aiutano a ristabilire un equilibrio corporeo e mentale.

Di Giulia Agabiti (1° A Secondaria di Ferentillo)

Rebus frase (2. 6. 2. 2. 7. 2. 3. 1. 8)
di Benedetta Corcia e Letizia Sansone

Rebus frase (6. 4. 7. 1. 10)
di Iman El Ouarga, Agnese Placidi e Elena Sabatini della Classe 3A di Ferentillo

I rebus

The seven knights

A cura di: classe 2° A Secondaria Arrone

Once upon a time there were seven knights in a castle in Wales. They were faithful to king Paul the second.

A day there was a big invasion of dragons in the near forest. They started to burn all the trees. The king called the wizard Azul who lived in a mine. The magician gave seven different powers to each knight:

1)Ice

2)Thunder

3)Wings

4) Golden arch

5) Powerful Light

6) Invisible coat

7) Prediction

They left at night and approached the forest while the dragons were sleeping. The invisible knight controlled where the dragons were; the second forecast the dragons' reaction; the third used the powerful light to make them blind; the fourth used the thunder to make them deaf; the fifth raised in flight the sixth knight with his wings so that he could transfix them with the golden arch; the seventh blocked the dragon's flames with the ice and killed them all. The kingdom was free and safe and everybody lived happily ever after.



Scopriamo l'Odissea

Scritto da: 5° B Ferentillo

Grazie alla biblioteca della scuola, abbiamo 'scoperto' uno dei libri più importanti di sempre: **l'Odissea**. L'autore Omero, in questo poema, narra una storia di battaglie, di guerre sanguinose, di delitti e di astuzie, ma ci lascia una grande ricchezza quale il coraggio, la determinazione, il valore e l'amor di patria e della famiglia che animavano i grandi eroi dell'antichità.

Il protagonista dell'Odissea è **Ulisse**, un giovane guerriero che con la sua intelligenza ed astuzia riesce a cambiare la sorte di una guerra che si prolungava ormai da 10 anni.

La Grecia aveva dichiarato guerra alla città di Troia a causa dell'infedeltà di Elena che aveva preferito a suo marito Agamennone, l'amore per Paride, principe troiano. Le cause vere sono altre, sono quelle di tutte le guerre, ossia l'avidità e il desiderio di potere ma, l'autore mette in risalto i sentimenti buoni che sono in tutti noi: il desiderio dei soldati di tornare a casa, dalla propria famiglia e al loro lavoro quotidiano.

Tutto ciò viene realizzato attraverso l'aiuto di Ulisse che inventa una strategia per espugnare Troia e tornare a casa. Tende un inganno ai Greci lasciando loro un dono: un cavallo di legno che racchiude, nel suo ventre, i guerrieri più valorosi i quali, una volta dentro la città, la incendiano e uccidono gli abitanti.

Ora i Greci hanno vinto e possono tornare alle loro case ma, non Ulisse che deve peregrinare per mare e per terra per altri dieci anni. Dopo questo tempo di avventure e di sofferenze il Fato decide di farlo tornare nella sua reggia, ad Itaca. Anche qui per riappropriarsi dei suoi beni è costretto ad usare il suo coraggio e la sua astuzia. Infine il bene trionfa e sconfigge i nemici che insidiavano la sua sposa e il suo regno.

Sembra una fiaba, il re e la regina vissero per sempre insieme felici e contenti ma, per raggiungere la serenità, Omero ci ha parlato dei sacrifici e della fermezza che devono essere alla base degli obiettivi di tutti noi.

[GUARDA IL VIDEO](#)

tric803002@istruzione.it 0744387711 0744387729 Area riservata



ISTITUTO COMPRENSIVO GIUSEPPE FANCIULLI

"Con il sapere si può cambiare il Mondo"



HOME ISTITUTO SCUOLE NORMATIVA OFFERTA FORMATIVA LA VOCE DEL FANCIULLI PON



Clicca per visualizzare le nostre scuole

Are Tematiche ^



Alunni e Famiglie



Personale scuola



Segreteria



Organizzazione



Foto e video

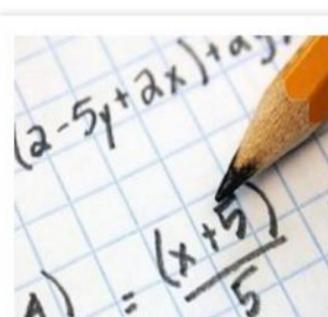
Notizie in evidenza ^



2 Dicembre 2021

Piccoli presepi per piccoli artisti

[Continua a leggere...](#)



28 Novembre 2021

Giochi matematici: i qualificati alle finali d'istituto

[Continua a leggere...](#)



15 Novembre 2021

Festa dell'Albero ad Arrone

[Continua a leggere...](#)



4 Novembre 2021

La saggezza delle fiabe per trasformare se stessi e il mondo intorno

[Continua a leggere...](#)